



Conservatorio di Musica
GESUALDO DA VENOSA - POTENZA
Istituzione di Alta Cultura



GIORNATE DI STUDIO

Carlo Gesualdo da Venosa Conservatorio di Potenza

19 e 20 MAGGIO 2025



**VINCENZO
FERRONI**

COMPOSITORE E DIDATTA

Carlo Gesualdo da Venosa - Conservatorio di Musica - Potenza
Istituzione di Alta Cultura



GIORNATE
DI STUDIO

VINCENZO FERRONI

COMPOSITORE
E DIDATTA

a cura di
Marco Giacinto Ranaldi



Conservatorio di Musica
GESUALDO DA VENOSA - POTENZA
Istituzione di Alta Cultura



Ministero
dell'Università e Ricerca

Carlo Gesualdo da Venosa - Conservatorio di Potenza istituzione di alta cultura

in collaborazione



Comune di
Tramutola



VINCENZO FERRONI

COMPOSITORE e DIDATTA

Il Direttore **M.O Felice Cavaliere**

-

Il Presidente **Avv. Aniello Cerrato**

Patrocini



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
BASILICATA



Società Italiana
di Musicologia



CIDIM
ISTITUTO NAZIONALE ITALIANO MUSICA
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E RICERCA



Fondazione
Ugo e Olga Levi onlus



ACCADEMIA DELLE ARTI
GERUNDIA
L. 011

info 0971 46056 - conservatoriopotenza.it

Programma

lunedì 19 maggio

ore 10.00 Saluti istituzionali

Saluti: **Felice Cavaliere**, Direttore del Conservatorio di Potenza
Luigi Marotta, Sindaco del Comune di Tramutola

Potenza, aula magna del Conservatorio "Carlo Gesualdo da Venosa"

ore 10.30, Sessione I

Presiede **Marco Ranaldi** (Conservatorio di Potenza)

Donato Verrastro (Università degli Studi della Basilicata)
La Basilicata tra Otto e Novecento. Storia, economia e società

Vittorio Prinzi (storico)
Storia dell'Emigrazione Lucana dell'Alta Val D'Agri

Maurizio Modugno (Storico della musica)
Alla scuola di Massenet

Antonio Carocchia (Conservatorio di Roma)
Alla ricerca di un'identità sonora: Ferroni e Martucci nella cultura musicale postunitaria

Dinko Fabris (Università degli Studi della Basilicata)
Nino Rota allievo di Orefice e Pizzetti negli anni di Ferroni a Milano (1921-1926)

Ciriaca Coretti (Università degli Studi della Basilicata)
Tradizioni orali e patrimoni culturali immateriali in Val D'Agri

ore 16.00, Sessione II

Presiede **Paola Anselmi** (Conservatorio di Potenza)

Antonio Smaldone (Conservatorio di Potenza)
La musica pianistica a Milano

Silvia Bianchera Bettinelli (già Conservatorio di Milano)
L'ambiente musicale milanese

Vita Cisullo (musicista e ricercatrice)
Ferroni, De Lorenzo e le arpe lucane: storie di musica e migrazione

Simone Maccaglia (Conservatorio di Potenza)
Il Trio in Re magg. Op. 54 di Vincenzo Ferroni tra spontaneità e dottrina

Alessandro Patalini (Conservatorio di Ferrara)

Massenet per Battistini. Materiale musicale inedito sulle revisioni di Werther e Thaïs.

Vincenzo De Gregorio (già Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma)

Aspetti sacri nella musica organistica e devozionale di Vincenzo Ferroni

ore 20.00 - Chiesa di Santa Maria del Sepolcro

Concerto dell'organista
MARIA CECILIA FARINA

Maestri e allievi

Vincenzo Ferroni (1858 - 1934)

Corale e fuga

Primo Preludio (Andante religioso)

Secondo Preludio (Piuttosto mosso)

Postludio op. 47 (Marziale)

Jules Massenet (1842 - 1912)

Elévation

Théodore Dubois (1837 - 1924)

Toccata in Sol maggiore

Guido Farina (1903 - 1999)

Andante calmo (dai Tre pezzi facili)

Intonazione (Graduale)

Lauda (trascrizione per organo di Maria Cecilia Farina)

Vincenzo Ferroni (1858 - 1934)

Offertorio (Preludio e fuga)

Il programma del concerto mette in luce diversi aspetti dell'opera organistica di Vincenzo Ferroni, tramite l'accostamento a composizioni di suoi didatti al Conservatorio di Parigi e dell'allievo Guido Farina (Pavia, 1903 -1999).

Allo stato attuale delle ricerche la produzione organistica di Ferroni comprende una quindicina di brani, pubblicati per lo più sul periodico Musica Sacra tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Questa testata diede un notevole impulso al settore editoriale organistico durante gli anni della "riforma Ceciliana", che determinò un grande cambiamento nella musica liturgica a partire dalla seconda metà del secolo XIX.

Dopo le derive teatrali della produzione ottocentesca, la riforma propugnava il ritorno all'antica nobiltà di linguaggio del canto gregoriano e della polifonia, sia nella musica corale che in quella per organo, e conobbe un sensibile impulso tramite il Motu proprio "Inter sollicitudines" del pontefice Pio X (22 novembre 1903).

La maggioranza dei brani organistici di Ferroni è costituita dunque da pagine brevi a destinazione liturgica (due Entrate, tre Elevazioni, tre Versetti, una Sortita, un Postludio, due Preludi); due composizioni (Corale e fuga e Offertorio-Preludio e fuga) si presentano invece di più ampio respiro e sembrano concepite anche per un impiego concertistico, data la maggiore difficoltà tecnica e il frequente uso del Pedale obbligato.

È necessario osservare anzitutto le dediche dei brani, per comprendere il contesto entro il quale il compositore lucano operò. La dedica a Théodore Dubois (1837 – 1924) apposta al primo dei due Preludi pubblicati sul periodico Musica sacra n.5/1891, ci parla della formazione al Conservatoire de musique di Parigi. Ferroni vi studiò dal 1877 al 1883 con i professori Augustin Savard e Jules Massenet, mentre Dubois – compositore, organista, celebrato autore di trattati di armonia, contrappunto e fuga – vi fu docente dal 1871, divenendone nel 1896 direttore fino al 1905. Altri dedicatari sono illustri esponenti del movimento Ceciliano italiano. I nomi dei maestri veneti Luigi Bottazzo (1845 – 1924) e Oreste Ravanello (1871 – 1938) compaiono nel Postludio op. 47; il Corale e fuga pubblicato in Musica sacra n.8/1891 è dedicato «all'amico M° Giuseppe Terrabugio»: compositore trentino (Fiera di Primiero, 1842 – 1933), allievo di J.G. Rheinberger al Conservatorio di Monaco di Baviera, Terrabugio fu direttore della testata Musica sacra fino al 1924, divenendone poi proprietario. Infine, l'Offertorio-Preludio e fuga op. 26 (in Musica sacra n.4/1903) reca una dedica a Luigi Mapelli, compositore e direttore d'orchestra nativo di Bellinzago Novarese (1855 – 1913), insegnante di armonia e contrappunto al Conservatorio di Milano.

La formazione francese di Ferroni si palesa con evidenza nella cura dell'impianto formale e delle scelte armoniche, sempre raffinate e sapienti. Nella struttura e nelle inattese svolte cromatiche del Corale e fuga non può sfuggire l'influenza dei Trois Chorals pour Grand Orgue di César Franck (1822 – 1890), modello insuperato per gli organisti-compositori europei tra Ottocento e Novecento. Anche l'Offertorio, che reca il sottotitolo Preludio e fuga, svela l'influsso francese:

già in età barocca il termine *Offertoire* indicava una forma articolata in più episodi comprendenti una sezione contrappuntistica. Dopo il preludio in tempo *Adagio*, dal carattere dolcemente espressivo, il nostro autore svolge la sua fuga utilizzando come "soggetto", ovvero tema principale, la scala ascendente di Sol maggiore, in un trattamento complesso e tecnicamente impegnativo per l'esecutore. Questa scrittura ai limiti dell'accademismo forse provocò l'accusa di arido "grammatico", rivolta a Ferroni dal critico musicale Alceo Toni in un'acida lettera del 30 gennaio 1924. Non privi di interesse sono alcuni pezzi più brevi. La contrazione della forma non impedisce infatti a Ferroni di esprimersi con una notevole cantabilità (l'insegnamento di Massenet!), sostenuta da un'armonia preziosa e mai scontata e da una fine ricerca timbrica.

Il tipo di strumento necessario all'esecuzione dei brani di più ampio respiro, è certamente un organo "riformato", ispirato ai coevi modelli transalpini - in particolare francesi - dotato di almeno due tastiere e di una pedaliera con estensione di due ottave e mezza.

Infine, alcune osservazioni sui brani organistici di mio padre Guido Farina, amatissimo allievo di Ferroni al Conservatorio di Milano dal 1921 al 1926 (completò gli studi nel 1927; successivamente assistette il suo maestro durante la malattia fino alla morte, avvenuta a Milano il 10 gennaio 1934, e fu da lui nominato suo esecutore testamentario). L'accostamento dei due autori mette in luce elementi di affinità e aspetti peculiari della personalità di Farina. L'attenzione alla struttura formale e ad una ricerca armonica originale, pur sempre nel contesto tonale, accomuna maestro e discepolo nella fedeltà alla tradizione, al "linguaggio dei padri". Farina, però, svela una forte attrazione verso un idioma più modale, una sorta di "medievalismo" (significativo il titolo *Lauda*) al quale lo aveva avvicinato un'altra figura di riferimento durante i suoi studi: Ildebrando Pizzetti (1880 – 1968).

Direttore del Conservatorio di Milano dal 1924 al 1936, il compositore parmense esercitò una notevole influenza su Farina, soprattutto nell'idea di "sacralità" attribuita alla professione artistica. In un celebre discorso rivolto agli studenti del Conservatorio di Milano, Pizzetti affermava: «Uno che professi l'arte senza amarla, senza credere in essa come in un'altissima forma di religione, è come un prete che dicesse Messa senza credere nel Sacramento dell'Eucaristia». La necessità di possedere una sorta di "divino dono" per condurre gli studi musicali e intraprendere la professione artistica era sentita anche dallo stesso Ferroni. Da mio padre appresi che il severissimo maestro esortava gli allievi a domandarsi tutte le mattine, «prima di dire le orazioni» (sue testuali parole), se «fossero o non fossero nati per fare il musicista». Un'esortazione che può suonare oggi "demodée", ma che non cessa, nel rigore del suo approccio, di conservare una sostanziale, eterna validità.

Maria Cecilia Farina

Martedì 20 maggio

ore 10.00, Sessione III

Presiede **Dino Plasmati** (Conservatorio di Potenza)

Cinzia Dimatteo (Conservatorio di Potenza)

Rudello di Vincenzo Ferroni: un'indagine sui caratteri stilistici e musicali della sua prima opera

Fabio Serani (Conservatorio di Caltanissetta)

Vincenzo Ferroni e l'Europa musicale: lettere e collaborazioni

Maria Teresa Imbriani (Università degli Studi della Basilicata)

Il secolo lungo dei letterati lucani

Silvia Paparelli (Conservatorio di Terni)

Una, piana e breve: la via - pioneristica - di Ferroni alla didattica della Composizione

Salvatore Grimaldi (Conservatorio di Potenza)

L'affettività di Vincenzo Ferroni nella didattica di Ettore Pozzoli: l'esperienza compositiva di "Trames" - interventi al pianoforte di **Letizia Lanzi**.

Ore 16.00 Sessione IV

Presiede **Cosimo Prontera** (Conservatorio di Potenza)

Maria Cecilia Farina (già Conservatorio di Milano)

Il carteggio e i documenti inediti di Vincenzo Ferroni nell'Archivio di Guido Farina

Sabrina Santoro (Conservatorio di Bari)

Virgilio Mortari: musicista italiano del 900, l'importanza di una biografia

Eduardo Rescigno (già Conservatorio di Parma)

Felice Lattuada

Marianna Di Lucchio (laureanda in musicologia Università Tor Vergata Roma)

La didattica teorica musicale di Vincenzo Ferroni: un'eredità tra Ettore Pozzoli e Guido Farina

Antonia Marsicano (laureanda in Didattica della Musica Conservatorio di Potenza)

Aspetti didattici in alcuni allievi di Ferroni

Johannes Streicher (Conservatorio di Bolzano)

Riccardo Pick Mangiagalli e il suo teatro

COMITATO SCIENTIFICO

Felice Cavaliere

(Conservatorio di Potenza)

Silvia Paparelli

(Conservatorio di Terni)

Fabio Serani

(Conservatorio di Caltanissetta)

Marco Giacinto Ranaldi

(Conservatorio di Potenza)

Salvatore Grimaldi

(Conservatorio di Potenza)

Cosimo Prontera

(Conservatorio di Potenza)

Raffaele Sargenti

(Conservatorio di Potenza)

Paola Anselmi

(Conservatorio di Potenza)

Antonio Smaldone

(Conservatorio di Potenza)

Simone Maccaglia

(Conservatorio di Potenza)

Donato Verrastro

(Università degli Studi della Basilicata)

conservatoriopotenza.it